



# Quaderni di statistica



della Provincia di Viterbo

Assessorato Attività Produttive

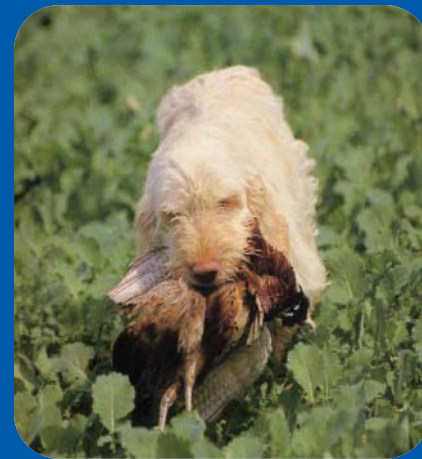
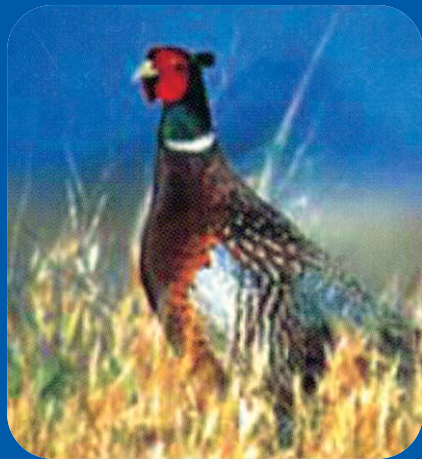
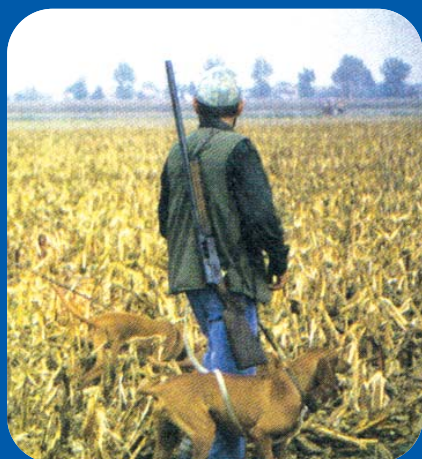
Via Saffi, 49 - 00100 Viterbo

Ufficio di Statistica



## IMPATTO DEL PRELIEVO VENATORIO DELLA PREAPERTURA

Analisi dei dati della stagione venatoria 2002/3 Comune di Viterbo



# L'IMPATTO DEL PRELIEVO VENATORIO DELLA PREAPERTURA SULLE POPOLAZIONI LOCALI DI FAUNA SELVATICA. Stagione venatoria 2002-2003

## Comune di Viterbo

Il Dirigente: dott. Mauro Gianlorenzo

Come noto la legge 157/92 consente alle Regioni, a determinate condizioni, di anticipare l'apertura della caccia all'inizio di settembre e cioè prima della rituale terza domenica dello stesso mese.

L'accesso dibattuto, che ogni anno si determina a seguito della cosiddetta "preapertura" e sulle valutazioni delle particolari situazioni ambientali richieste, è purtroppo limitato ad una analisi teorica, il più delle volte distorta da considerazioni di tipo ideologico tra i fautori e i detrattori della caccia, senza peraltro un sufficiente riscontro dei dati locali che pure le pubbliche amministrazioni posseggono sotto forma di prodotti amministrativi.

Anche il parere che ritualmente viene richiesto all'INFS, pur con ampio riconoscimento dell'autorevolezza degli estensori, risulta

peraltro determinato da considerazioni prettamente teoriche e comunque legate ad una analisi che prescinde dalle realtà ambientali locali e al tipo di gestione faunistica che gli enti competenti attuano sul territorio.

Ecco perché abbiamo voluto analizzare alcuni dati in nostro possesso, tratti dai tesserini venatori restituiti agli enti, per cercare di valutare l'impatto reale che le giornate di preapertura hanno sulle popolazioni locali di fauna selvatica.

Come primo anno ci siamo limitati all'elaborazione dei dati relativi al Comune di Viterbo (circa 2070 cacciatori) per la stagione venatoria 2002/3, che ai sensi del calendario venatorio approvato con annuale DPGR, constava di tre giornate: 1, 6 e 7 settembre e cioè due domeniche ed un sabato.

Il comportamento venatorio dei residenti del comune

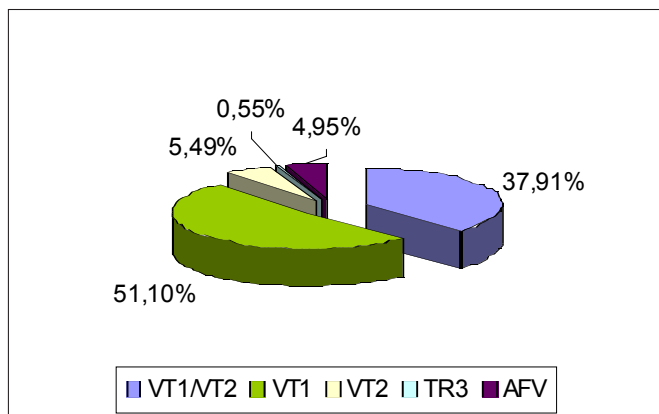


Grafico II: Territori di caccia nei giorni della preapertura

capoluogo è comunque rappresentativo dell'intera realtà provinciale in quanto, solitamente questi cacciatori esercitano la loro attività su tutto il territorio provinciale (Grafico II, Tabella I).

Anche per quella stagione venatoria il parere preventivo, stilato dall'INFS, avanzava forte perplessità sull'apertura della caccia a tutte le specie richieste dalla Regione. Se infatti era favorevole per le specie: tortora

(Streptopelia turtur turtur), merlo (Turdus merula), cornacchia grigia (Corvus corone cornix), gazza (Pica pica), ghiandaia (Garrulus glandarius), nonché colombaccio (Columba palumbus), anche se, per quest'ultima specie limitatamente alle aree di consistente e soddisfacente presenza di popolazioni nidificanti, era nettamente negativo per le specie stanziali: fagiano (Phasianus colchicus), lepre (Lepus europaeus), starna (Perdix perdix) (in quanto negativamente impattante su individui non maturi) e per i cosiddetti acquatici: alzavola (Anas crecca), germano reale (Anas platyrhynchos) e marzaiola (Anas querquedula); (negativamente impattante su piccole popolazioni nidificanti).

In via teorica tutte le componenti del CTFVR condividevano dette affermazioni, anche se da più parti si riteneva che nella pratica vena-

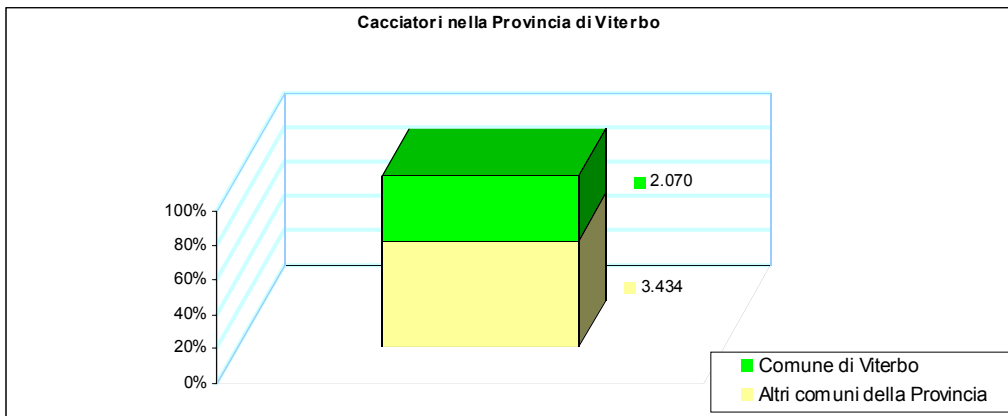
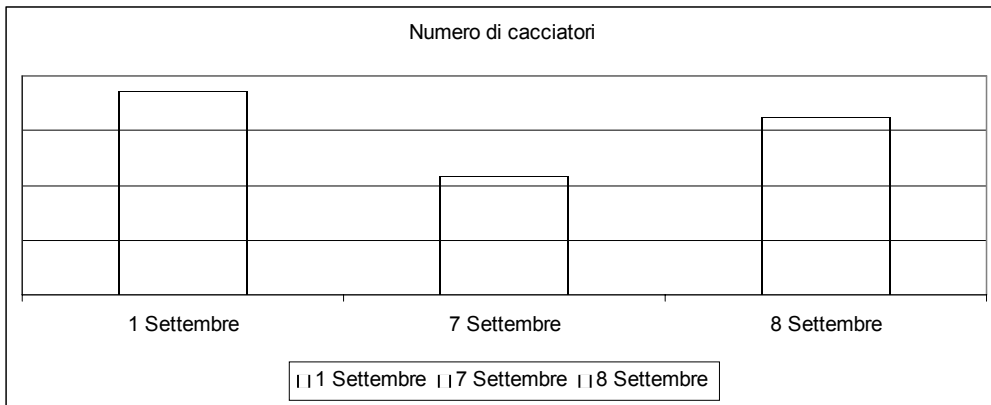


Grafico I



**Grafico III**

toria e nella concreta gestione faunistica, estendere la caccia a più specie (anche alla stanziale, derivante da ripopolamenti a scopo venatorio e quindi di scarso pregio faunistico) avrebbe determinato un impatto negativo più limitato sulle poche specie migratorie consentite (il cui valore faunistico e ambientale è certamente superiore).

Nella stagione analizzata (stranamente !!) non tutti i cacciatori viterbesi hanno usufruito della giornate di preapertura (Grafico III, Tabella I), che solitamente sono le più appetibili dal punto di vista venatorio. Infatti si va da una percentuale alta nelle due domeniche (rispettivamente 85% e 74%), ad una medio-bassa per il sabato (49%). L'erratismo venatorio di questi cacciatori è peraltro

	%
<b>01-set</b>	<b>31,1%</b>
<b>07-set</b>	<b>58,1%</b>
<b>08-set</b>	<b>35,4%</b>

**Tabella II: Cacciatori che non hanno abbattuto nessun capo**

dimostrato dal fatto che più della metà hanno usufruito del secondo ambito (VT2, Viterbo fa parte dell'ATC VT1) ed anche fuori regione

(Grafico II).

Malgrado si trattasse di giornate particolarmente favorevoli dal punto di vista del carnere (Tabella II), una fetta consistente è tornata a casa a mani vuote (mediamente 563 cacciato pari al 39%).

La selvaggina maggiormente abbattuta è stato il fagiano (ben 571 capi, circa

eccettuano poche aree protette (specialmente ZRC, dove i miglioramenti ambientali a fine faunistici sono stati più efficaci), non trova sul territorio una consistente presenza di termini di popolazioni strutturate.

Anche i ripopolamenti annuali con soggetti riproduttori giovani di allevamen-

	Ambiti Territoriali di Caccia				TR3	Strutture Private	Totale
	VT1/VT2	VT1	VT2	Totale Provincia		AFV	
<b>01-set</b>	29,9%	47,1%	3,4%	80,5%	0,0%	4,6%	85,1%
<b>07-set</b>	21,8%	23,0%	2,3%	47,1%	0,0%	2,3%	49,4%
<b>08-set</b>	27,6%	36,8%	5,7%	70,1%	1,1%	3,4%	74,7%

**Tabella I: Cacciatori nel giorno della preapertura**

il 31,6% degli abbattimenti di una intera stagione, con andamento decrescente dopo la prima giornata che ha visto il 21% dell'intero prelievo stagionale). La cosa non deve sorprendere. Infatti la qualità faunistico e venatoria di questa selvaggina è normalmente bassa (Grafico IV, Grafico V, Tabella III).

to risultano poco efficaci (su cento rilasci le nidiate non raggiungono il 5% e di queste nemmeno la metà vanno in porto) a causa della loro scarsa idoneità alla vita selvatica. La quasi totalità dei soggetti presenti su terreni cacciabili nel periodo dell'apertura della caccia proviene da animali cosiddetti di "pronta caccia" rilasciati sul territorio a fine agosto dagli enti di gestione o direttamente dalle associazioni dei cacciatori, che in assenza di capacità antipredatorie e antivenatorie, presentano una vita media di nemmeno

un mese. Tanto è che gli abbattimenti si esauriscono quasi totalmente entro la metà del mese di ottobre (se si accentuano capi provenienti da strutture private).

In questo scenario posticipare l'apertura della caccia al fagiano non ha effetti positivi sulla presenza di questa specie, anzi per assurdo, in considerazione della diminuita consistenza nel tempo, causata dall'attività predatoria cui detti soggetti sono particolarmente sensibili, la pressione venatoria si rivolgerebbe verso i pochi soggetti veramente selvatici impoverendo ulteriormente la qualità faunistica della specie presente sul territorio. Particolarmente bassi sono risultati gli abbattimenti della tortora nei tre giorni (167 unità), che pure è la

specie "regina" delle preaperture. Ciò è dovuto a ragioni stagionali, un agosto particolarmente piovoso che ha anticipato la migrazione verso le aree africane e dunque una insignificante presenza ai primi di settembre (70% del prelievo complessivo di 238 nella stagione). Ma anche a scelte venatorie: la tortora si concentra presso i campi di girasole che sono sempre meno a causa del minor contributo comunitario, aver imposto una distanza minima di cento metri ha diminuito la densità dei capanni e quindi la pressione venatoria, alla stregua del

fatto che l'apertura ad altre specie stanziali, con più appeal venatorio, ha dirottato la maggior parte dei cacciatori su altre scelte venatorie.

Tavola III: Abbattimenti

01-set		% Sul totale stagione venatoria 2002/2003
Fagiano	21,1%	
Lepre Comune	4,2%	
Quaglia	18,2%	
Tortora	30,0%	
07-set		% Sul totale stagione venatoria 2002/2003
Fagiano	3,9%	
Cornacchia Grigia	33,3%	
Quaglia	13,6%	
Tortora	10,0%	
08-set		% Sul totale stagione venatoria 2002/2003
Fagiano	6,6%	
Quaglia	13,6%	
Tortora	30,0%	
Totale		% Sul totale stagione venatoria 2002/2003
Fagiano	31,6%	
Cornacchia Grigia	33,3%	
Lepre Comune	4,2%	
Quaglia	45,5%	
Tortora	70,0%	

Anche i prelievi relativi alla lepre sono insolitamente bassi (24 capi, tutti il primo giorno, pari ad appena il 4,2% degli abbattimenti stagionali), eppure la presenza della lepre rilevata sulla base dei censimenti stagionali è ragguardevole su tutto il territorio provinciale. Le modalità di esercizio della caccia, eseguite dai cultori di tale

attività venatoria, tradizionalmente e significativamente presenti nel viterbese, spiegano questa apparente anomalia: • La caccia alla lepre si effettua nell'ambito di una complessa attività cinogetica che all'inizio di settembre non trova le condizioni ambientali ottimali: i cani non sono alle-

territorio cacciabile per tutta la stagione venatoria, tant'è che anche nella seconda metà di dicembre si registrano abbattimenti di lepri.

Per quanta riguarda le altre specie migratorie, abbattimenti significativi si sono verificati per le quaglie (238, circa il 50% dell'intero

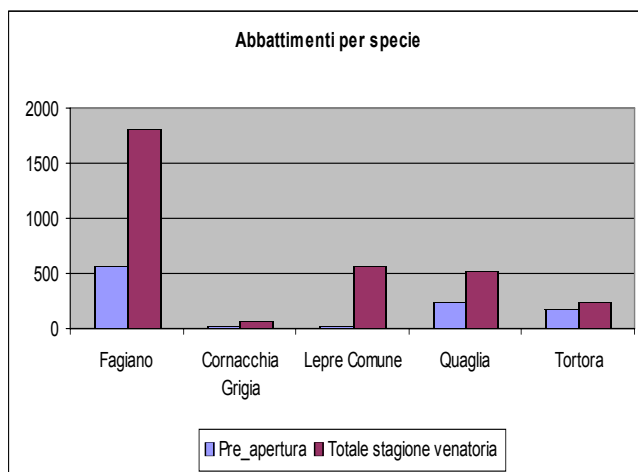
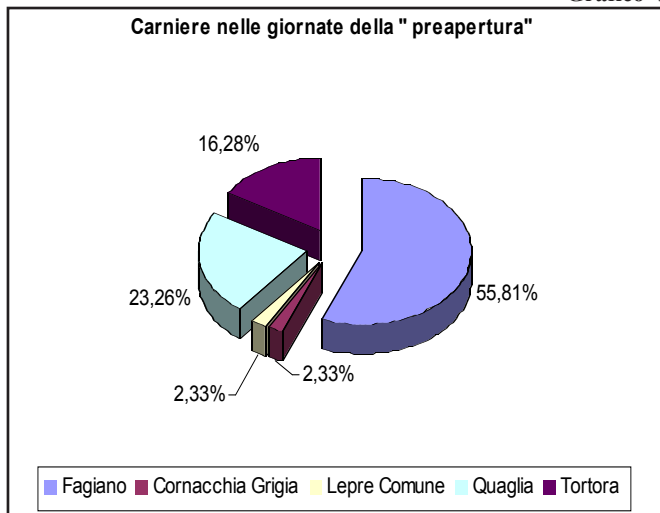


Grafico IV

nati, l'usta è debole e inesistente nei piccoli, i segugi perdono

contingente stagionale, ultimi giorni prima della migra-

Grafico V



sovente la traccia, il prelievo ne risente, tanto è che gran parte dei segugisti sono favorevoli ad una apertura posticipata ad ottobre dove le condizioni ambientali e dei cani sono ottimali;

• Le ZRC presenti su tutto il territorio provinciale funzionano da cuscinetto che rilasciano gradualmente lepri sul

zione al sud), poche per le cornacchie grigie (24 capi) ed inesistenti per quanto riguarda il colombaccio e gli acquatici. Il mancato abbattimento di dette specie è da imputarsi non già al fatto di una loro scarsa presenza in quanto popolazioni ampiamente nidificanti sul territorio provinciale, ma essen-

zialmente alla circostanza che l'esercizio venatorio (complesso) è concentrato in zone, AFV, appostamenti fissi in aree di passo dove ovviamente i soggetti nidificanti non hanno significative presenze e che detta pratica venatoria è pressoché esclusiva di cacciatori di fuori regione o fuori provincia, dediti alla mobilità (20 giornate) che come noto inizia ad ottobre.

Conclusione

Dall'esame dei tesserini venatori emerge una realtà di prelievo venatorio per la preapertura molto distante dalle preoccupazioni sollevate dall'INFS.

Infatti una cosa è basarsi su considerazioni generali relative alla biologia ed etologia delle varie specie, altra è verificare il reale impatto che l'esercizio venatorio ha su di esse, impatto che è ovviamente influenzato in modo determinate dalla gestione faunistica attuata nelle varie aree ma soprattutto dalle modalità, consuetudini, normative particolari, predisposizioni, che il cacciatore locale presenta o che è costretto a seguire.

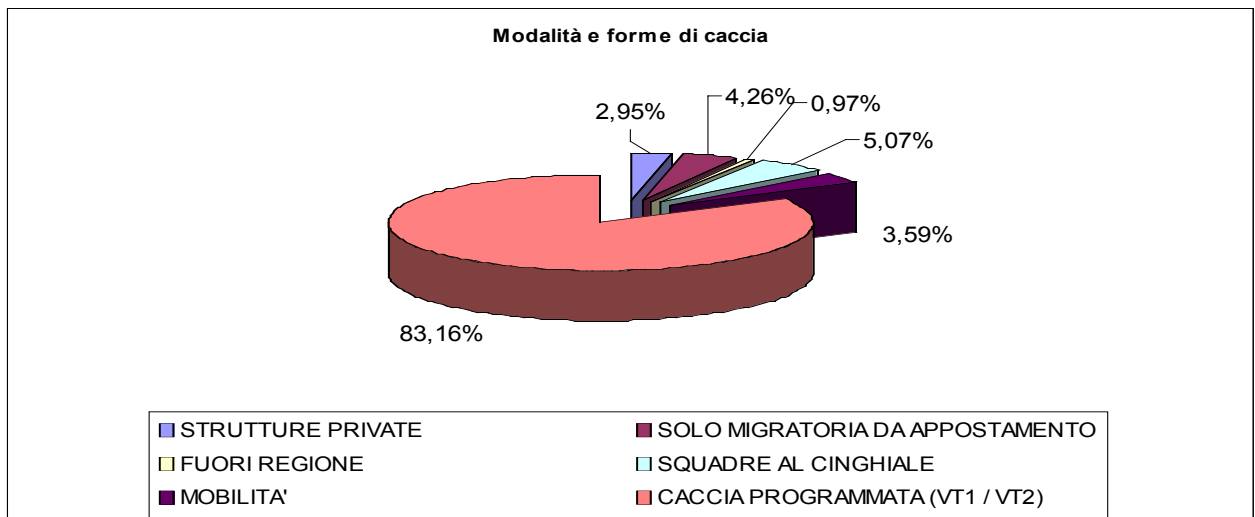
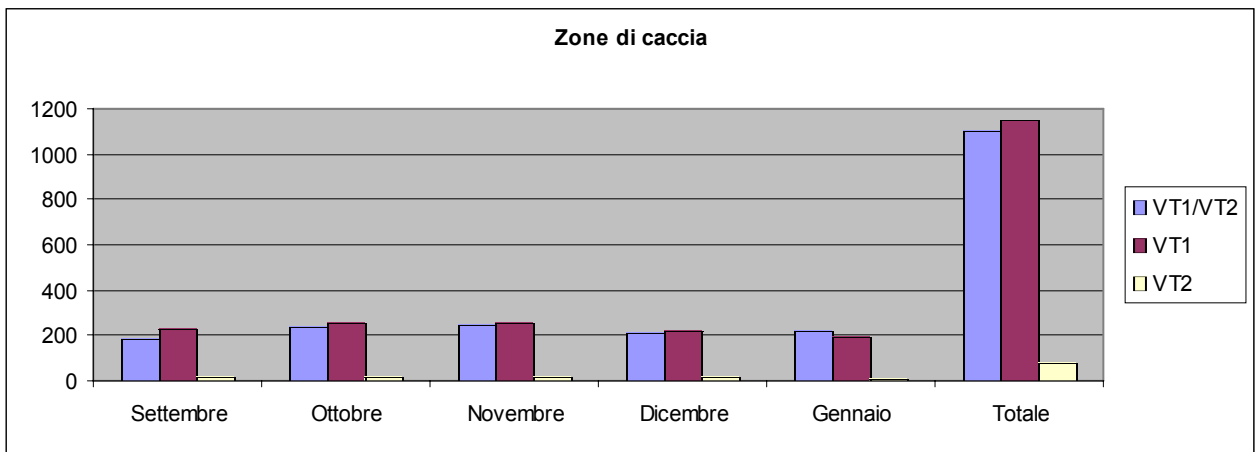
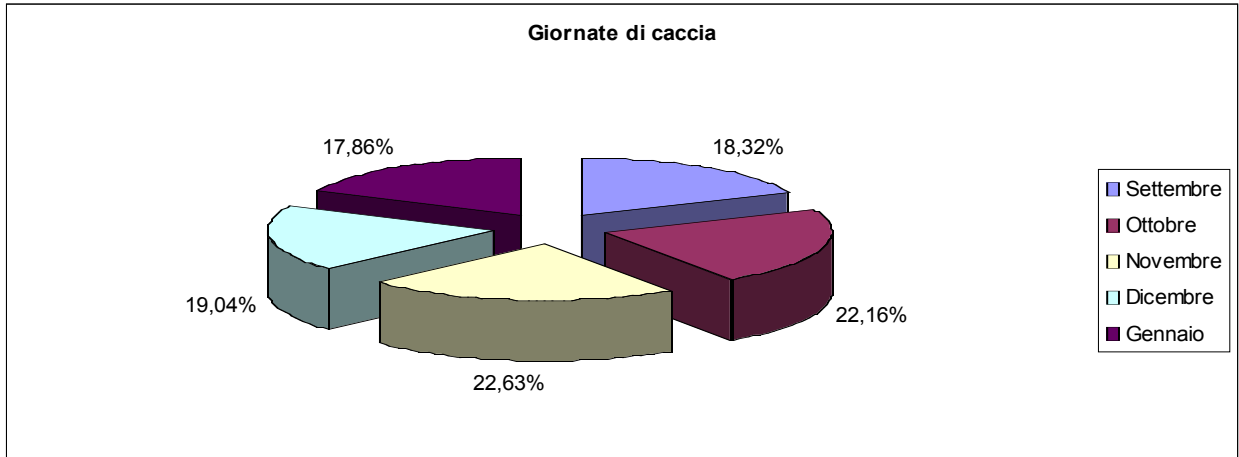
Resta peraltro da escludersi, come mostrato dall'esperienza della preapertura nella stagione venatoria 2002/3, che possano essersi determinati gravi ed irreparabili danni all'ambiente e alla fauna selvatica, come paventato da qualcuno.

PS: Si ringrazia la d.ssa Laura Propana dell'Ufficio Statistica della Provincia di Viterbo che ha elaborato i dati tratti dai tesserini venatori del Comune di Viterbo.

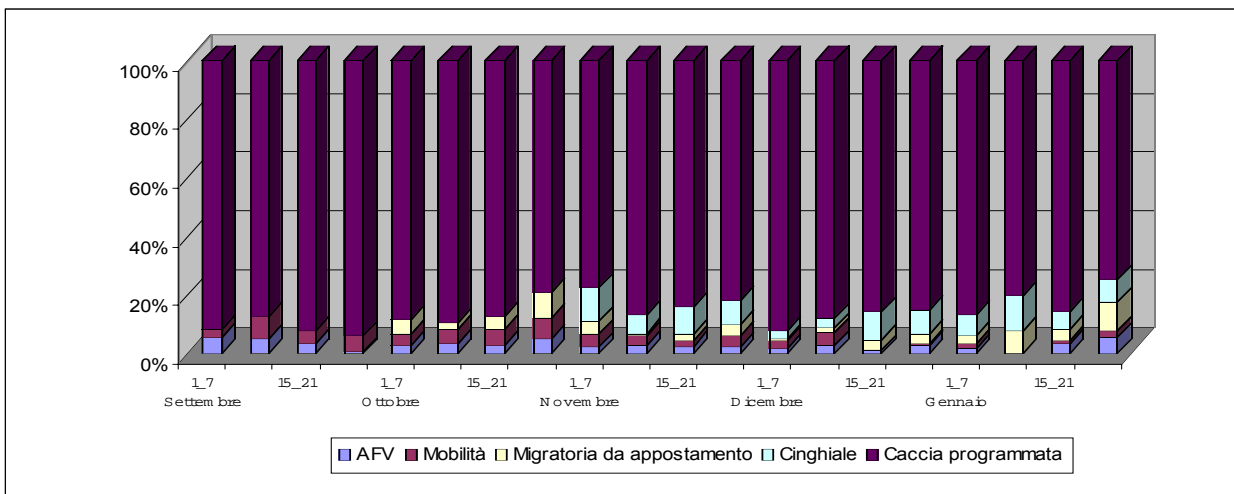
# APPENDICE STATISTICA

## TOTALE STAGIONE VENATORIA 2002/2003

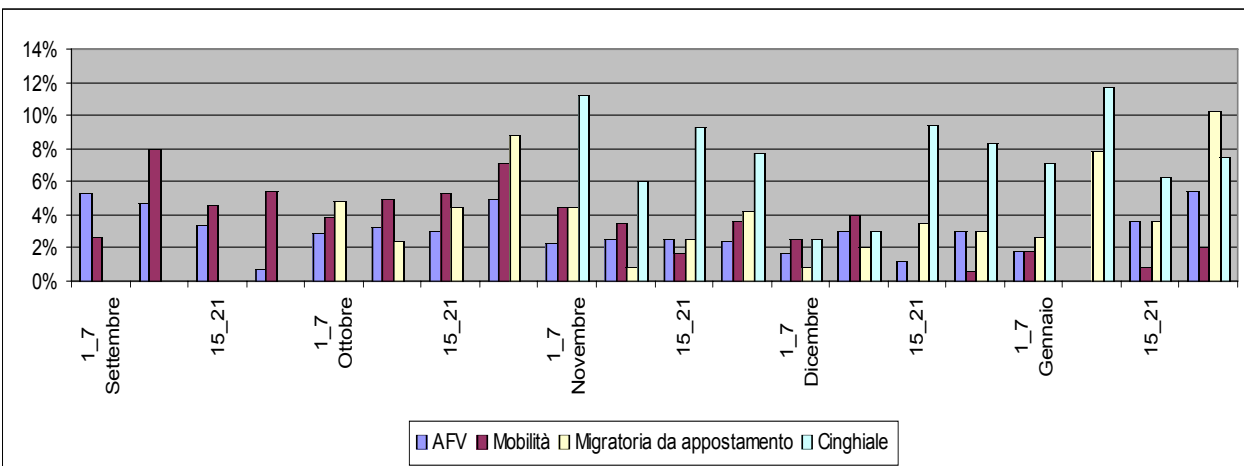
(Comune di Viterbo)



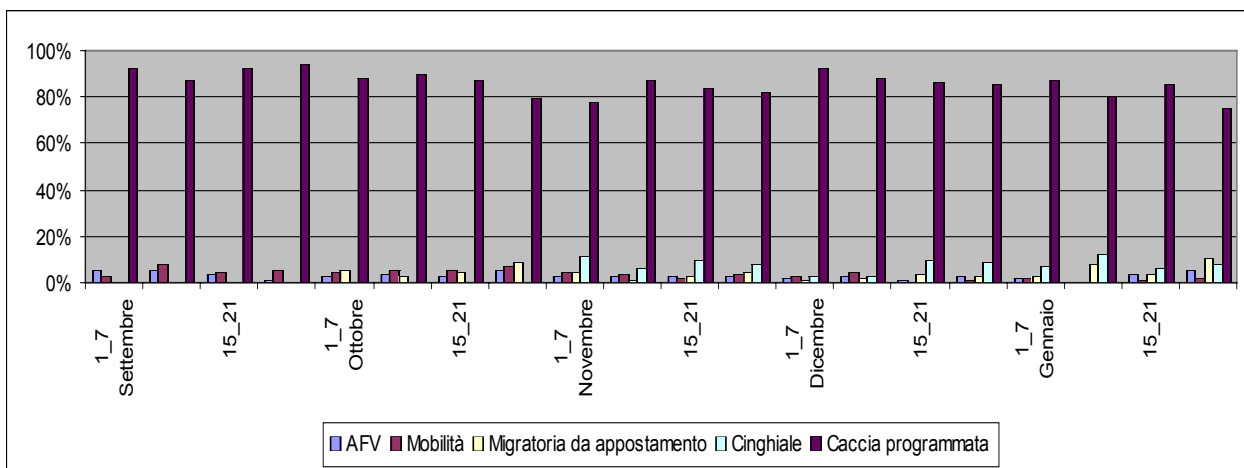
Percentuale delle giornate nelle varie forme di caccia

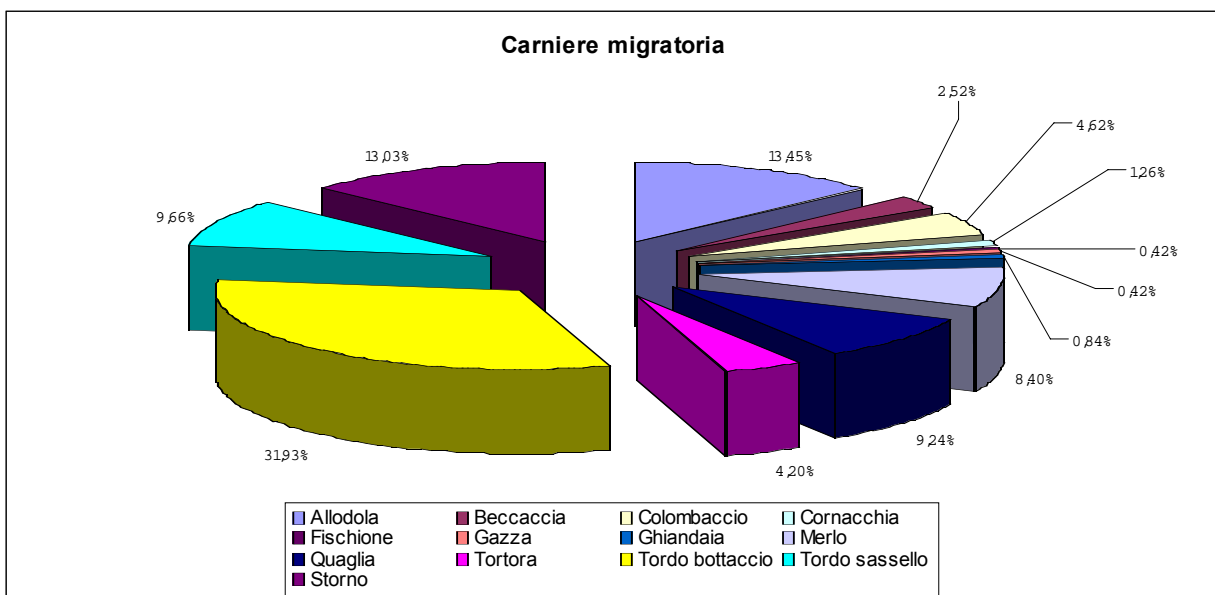
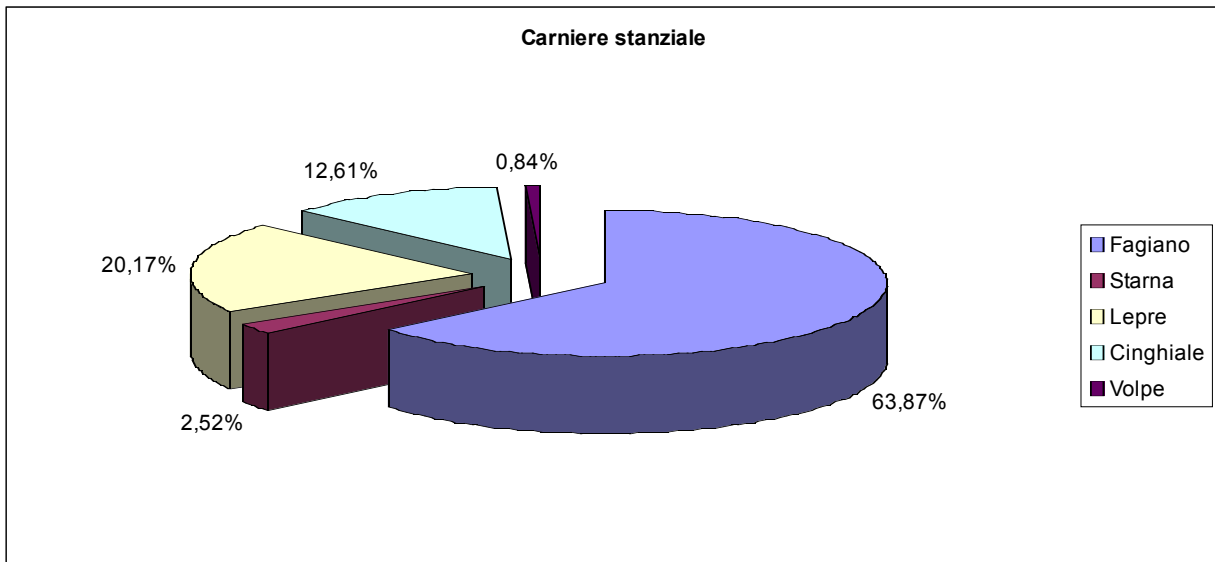


Percentuale delle giornate nelle varie forme di caccia



Percentuale delle giornate nelle varie forme di caccia





## Andamento dei prelievi

